

Maduro è favorevole mentre Guaidó resta scettico

Proposto un meccanismo di mediazione per il Venezuela

CARACAS, 7. Messico, Uruguay e i paesi della Comunità caraibica (Caricom) hanno messo a punto una proposta di mediazione per il Venezuela che sarà presentata al gruppo di contatto promosso dall'Unione europea (Ue). Il cosiddetto "Meccanismo di Montevideo", precisa un comunicato della presidenza del Messico, intende essere una proposta di diplomazia «attiva, propositiva e conciliatoria» per «contribuire a far sì che il popolo venezuelano e gli attori implicati possano trovare una soluzione alle loro divergenze».

I rappresentanti dei paesi firmatari hanno spiegato che si tratta di una proposta «per avvicinare le parti in conflitto, e si attiene ai principi di non intervento, uguaglianza giuridica degli Stati, soluzione pacifica delle controversie, rispetto dei diritti umani e autodeterminazione dei popoli».

I paesi firmatari sottolineano quindi che «tenendo presente l'appello del segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ci siamo trovati d'accordo sul fatto che l'unica via per affrontare la complessa situazione che è prevalente in Venezuela, è il dialogo per il negoziato, a partire da una prospettiva di rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani». Il "meccanismo", sostengono i promotori, è un pro-

cesso che si svilupperà in quattro fasi «durante un periodo ragionevole e previo accordo fra le parti». Il primo momento sarà quello di un «dialogo immediato, per generare condizioni per il contatto diretto fra gli attori implicati, protetto da un ambiente di sicurezza». La seconda fase è quella che prevede «negoziato e presentazione strategica dei risultati della fase di dialogo alle controparti, cercando punti in comune e aree di opportunità, per la flessibilizzazione delle posizioni e identificazione degli accordi potenziali». Nella terza parte si dovrebbe arrivare a degli impegni e alla «costruzione e sottoscrizione di accordi a partire dai risultati della fase di negoziato, con caratteristiche e tempi previamente stabiliti». L'ultimo momento prevede infine «l'attuazione degli impegni assunti nella fase previa, con accompagnamento internazionale». I sottoscrittori, conclude il testo, «concordano sul fatto che il grado di complessità delle circostanze non è una ragione per respingere le vie diplomatiche di soluzione delle controversie». Nicolás Maduro si è detto favorevole al dialogo «alla ricerca di una agenda nazionale di accordo, pace e intesa».

Come è noto lo stesso Maduro ha inviato una lettera a Papa Francesco chiedendo il suo aiuto in un nuovo processo di dialogo. A questo proposito, il direttore ad interim della

Sala stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti, ha oggi sottolineato che «il Santo Padre si è sempre riservato e dunque si riserva la possibilità di verificare la volontà di ambedue le parti, accertando se esistano le condizioni per percorrere questa via».

Il leader dell'opposizione, Juan Guaidó, che il 23 gennaio ha giurato come presidente ad interim ottenendo il riconoscimento di parte della comunità internazionale, nei giorni scorsi si è detto scettico sulle reali intenzioni di Maduro.

Ieri, inoltre, Guaidó ha annunciato di avere «conversato con rappresentanti dell'Unione europea per consolidare il loro appoggio e la transizione democratica» nel paese sudamericano. Nel frattempo la situazione resta difficile per la popolazione a causa della mancanza di beni di prima necessità. Guaidó ha annunciato l'arrivo di aiuti umanitari, ma Maduro si è opposto sostenendo che l'iniziativa consentirebbe a paesi ostili di infiltrarsi in Venezuela.

Ieri l'esercito ha bloccato con un camion cisterna e due container le tre carreggiate del ponte Tienditas al confine tra la Colombia e il Venezuela. Il blocco ha provocato le proteste degli Stati Uniti i primi a riconoscere Guaidó come legittimo presidente ad interim.

